

Aloniab, Samrawit e il piccolo Marco

Questa è una storia d'amore. Di amore materno, certamente, ma anche di semplice amore umano per gli esseri piccoli e fragili, di amore per la vita. È anche, inevitabilmente, una storia esemplare o, se volete, istruttiva, perché ci fa capire, una volta di più, come la sollecitudine, il "darsi da fare", la "buona volontà" sostenuta dal senso fraterno dell'aiuto al prossimo – principi su cui si fonda tutta l'attività di Mulinelli di Sabbia - possano condurre a risultati insperati.

Tutto ha inizio a fine agosto 2023, quando ad Aloniab Merhawi, un vivacissimo bimbo di cinque anni che vive all'Asmara ed è sostenuto a distanza da Mulinelli di Sabbia, viene diagnosticato un linfoma di Hodgkin, tumore del sistema linfatico. La situazione clinica è talmente seria che i medici eritrei stilano un referto in cui dichiarano la necessità di urgenti cure all'estero: in Eritrea, infatti, dove scarseggiano persino le siringhe, non sarebbe possibile aiutarlo.

Mulinelli di Sabbia si impegna subito per il trasferimento in Italia di Aloniab. Dopo aver richiesto la disponibilità di varie strutture ospedaliere sul territorio nazionale, il 5 ottobre l'Associazione, grazie all'interessamento di Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma, coinvolto dal socio di Mulinelli Riccardo Luraschi, e alla collaborazione della socia d.ssa Cristophe Maeva, ottiene finalmente una risposta positiva: l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù accetta di inserire Aloniab nel suo programma umanitario, che prevede la gratuità delle cure per un numero limitato di bambini stranieri. Unica condizione: dovrà accompagnarlo la mamma. Dato che l'Ospedale fornisce solo le cure ma non l'alloggio, Mulinelli di Sabbia contatta a Roma l'Associazione Kim, struttura d'accoglienza vicina all'Ospedale, disponibile a ospitare Aloniab e la mamma Samrawit e a trasportarli nei giorni dei trattamenti.

Bisogna fare presto, prestissimo: l'Ospedale, dopo aver valutato il referto dei medici eritrei, informa che la malattia avanza così rapidamente che le terapie, per essere efficaci, devono iniziare entro quindici giorni o poco più. È una corsa contro il tempo. Subito viene sollecitata l'Ambasciata italiana all'Asmara, affinché agevoli il rilascio dei visti per Aloniab e la mamma, sulla base dei documenti preparati dal Bambino Gesù (terapie urgentissime, cure distribuite su un periodo di almeno sei mesi) e dall'Associazione Kim. In questo momento cruciale, mentre Mulinelli di Sabbia avvia una raccolta fondi per sostenere le spese necessarie, che darà grandi risultati, è essenziale l'apporto di Suor Lettemeheret Tesfai delle Figlie di Sant'Anna, che aiuta il papà di Aloniab, Merawi Awalon, nel disbrigo delle numerose pratiche. Il tutto avviene tra mille difficoltà dovute soprattutto alle comunicazioni molto

problematiche con l'Eritrea: spesso non è possibile sentirsi al telefono e, solitamente, all'Asmara whatsapp – quando funziona - viene visto solo la notte. Così, di frequente, per trasmettere qualche messaggio dall'Italia, si deve passare attraverso Suor Amete in Kenya.

Finalmente il 24 ottobre l'Ambasciata rilascia i visti per l'ingresso in Italia. Tramite una complicata triangolazione con il Kenya vengono acquistati i biglietti aerei. Il 27 ottobre alle 5,30 il piccolo Aloniab e la mamma atterrano a Fiumicino. Li attendono il pulmino dell'Associazione Kim e Suor Birikti Tewelde, che assiste i due e fa da interprete. Alle 8 Aloniab è già al pronto Soccorso Pediatrico del Bambino Gesù dove viene sottoposto ai primi esami. Negli stessi giorni la raccolta fondi raggiunge la cifra che consente il versamento di un contributo mensile sia all'Associazione Kim sia a Samrawit. A mamma e bimbo giungono anche vari scatoloni di abiti per la stagione invernale.

Durante il primo ciclo di chemioterapia per Aloniab (tre settimane di ricovero) l'ospedale comunica che Samrawit è incinta di cinque mesi. Una notizia bellissima ma anche nuovi problemi da affrontare e risolvere, non ultimo quello dell'alloggio: l'Associazione Kim, infatti, non può ospitare una madre con un neonato e un bimbo ospedalizzato, occorre dunque cercare un nuovo rifugio. Passano alcune settimane concitate, infine – grazie alla dottoressa Maria Osti, responsabile del Bambino Gesù per i piccoli pazienti in sostegno umanitario – si trova una piccola struttura a Formello, a nord di Roma, gestita dall'Associazione "C'era una Nota", dove gli ospiti vivono in una dimensione familiare e dove Samrawit riuscirà a stringere amicizia con le altre mamme. "C'era una Nota" è stata creata ed è guidata da Vittoria Costantini, che qualche anno fa, già mamma e nonna, frequentando il reparto oncologico del Bambino Gesù, ha deciso di dedicare la sua vita ai piccoli pazienti e alle loro mamme. La vulcanica generosità di Vittoria è stata ed è provvidenziale per Aloniab e Samrawit.

In questo delicato frangente risulta preziosissimo anche il ruolo di Birikti "Benedetta" Tareke Tedla, la mediatrice culturale che l'Ospedale ha chiamato ad assistere Samrawit e i medici nel lavoro di traduzione, particolarmente delicato. Birikti, fondamentale nel "Progetto Aloniab" e oggi socia di Mulinelli di Sabbia, stabilisce con mamma e bimbo un rapporto che va ben al di là della prestazione professionale, arrivando a ospitare Aloniab a casa propria e ad assisterlo in ospedale, quando Samrawit non può essere presente, nei difficili momenti delle cure.

Mentre Aloniab è ospite a casa di Benedetta, il 9 marzo 2024 nasce Marco. Non è la sola bella notizia di quei giorni. Il 6 marzo, infatti, il dottor Fabozzi, esaminata l'ultima Tac, dichiara che la malattia non è più attiva.

A oggi (metà maggio), la malattia è ancora ferma.

Abbiamo voluto ripercorrere le tappe di questa vicenda allo stesso tempo drammatica e piena di gioia (non è una contraddizione) per condividerla con tutti i soci, il cui sostegno è fondamentale.

Così come Marco, ovviamente, venuto a illuminare di speranza l'orizzonte come un nuovo, minuscolo sole (e ad assordare ospiti e operatori di C'era una Nota con i suoi strilli, probabilmente), Aloniab è nei nostri pensieri, nei nostri cuori.

Cosa prova un bimbo di cinque anni dopo quattro cicli di chemioterapia e dopo le trasfusioni, lontano da casa, ospedalizzato in un ambiente estraneo, sia pure con la mamma? Cosa gli passa per la testa? Non possiamo saperlo, ma una cosa si può sapere, si può vedere: in Aloniab la tenacia della vita, l'energia inarrestabile della vita, l'allegria della vita sopravanzano malattia e debolezza e si impongono su tutto e su tutti con la forza di un piccolo, meraviglioso ciclone. Aloniab, infatti, nonostante tutto, è curioso e vivace, un folletto che sprizza entusiasmo e desiderio di correre, di parlare e ascoltare, di apprendere. Di vivere, appunto. Per questo i medici e il personale del reparto lo adorano e lo coccolano, e non potrebbe essere diversamente.

“Con lui e per lui c'è sempre stata questa donna straordinaria, la sua mamma, che ha lasciato tutto indietro. La sua casa, il marito, il figlio di tre anni e incinta, senza conoscere una parola di inglese e italiano, si è fidata di noi ed è arrivata qua. In questi mesi ha sofferto e lottato ogni giorno, guardando il suo bambino che perdeva i capelli, a cui le unghie diventavano nere, barcollare sui giochi e perdere l'equilibrio per gli effetti collaterali delle terapie.

Ha sopportato di non mangiare perché non sapeva come chiedere il cibo.

Ha dormito giorni sulla poltrona dell'ospedale all'ottavo mese.

Ha atteso con pazienza, a volte addormentata su una panchina, che i volontari li venissero a prendere, terminata la chemio.

Ha tremato quando la tac non aveva dato un responso positivo.

Non si è mai lamentata, non ha mai chiesto un euro. Le sue parole sono solo di ringraziamento per quanto sta ricevendo”. Sono i pensieri di Silvia, affidati a uno dei suoi puntualissimi aggiornamenti via whatsapp. Nulla meglio di queste frasi così

vere, commosse e commoventi, può descrivere Samrawit, la prova che questa madre sta affrontando, il suo coraggio, la sua dignità.

Da un po' di tempo circola sul web un aforisma attribuito di volta in volta a Platone o ad altri. Recita così: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile, sempre".

Aloniab sta combattendo la sua battaglia, molto difficile, contro un nemico spietato. E così sua madre. Speriamo che tutti siano gentili con loro, sempre. Noi possiamo dire, sommessamente, che non sono soli.